
XIII LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE

78.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1999

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MASSIMO SCALIA**

INDICE

	PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	1276
Rinvio dell'audizione del dottor Giancarlo Russo, sostituto procuratore della Repubblica di Nocera Inferiore:	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	1276
Seguito dell'esame della proposta di relazione sulla regione Abruzzo:	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	1276, 1277, 1278 1279, 1280, 1281, 1282
Gerardini Franco	1279, 1280, 1281
Specchia Giuseppe	1277, 1278
Staniscia Angelo	1276, 1278
Comunicazioni del Presidente:	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	1282

La seduta comincia alle 13.30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità della seduta sia assicurata anche attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Rinvio dell'audizione del dottor Giancarlo Russo, sostituto procuratore della Repubblica di Nocera Inferiore.

PRESIDENTE. Faccio presente che il dottor Russo ha comunicato questa mattina che, a causa di improvvise ed improrogabili esigenze di ufficio dovute alla preparazione e trattazione di un delicato processo riguardante la criminalità organizzata, non può essere presente all'odierna seduta e si dichiara disposto ad essere ascoltato nella prossima settimana.

Seguito dell'esame della proposta di relazione sulla regione Abruzzo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame della proposta di relazione sulla regione Abruzzo. Ricordo che nella seduta del 27 gennaio scorso il relatore ha illustrato una bozza della proposta in titolo. Nella seduta odierna è previsto l'inizio della discussione su di essa.

ANGELO STANISCIA. Vorrei innanzitutto intervenire sull'ordine dei lavori per rilevare come la Commissione stessa venga convocata di norma alle 13 o alle 13,30, quando l'aula del Senato conclude i suoi lavori antimeridiani sempre intorno alle 13; oggi li abbiamo interrotti alle 13,10. Le Commissioni del Senato riprendono normalmente alle 14,30; anche oggi sarà così, per cui a quell'ora dovrò allontanarmi per recarmi presso altra Commissione. Chiedo perciò che venga valutata l'opportunità di utilizzare fasce orarie diverse da quelle attuali che non consentono a tutti i commissari di partecipare ai lavori della Commissione, a meno che non rinuncino ad essere presenti in aula (ma di solito, soprattutto per chi fa parte della maggioranza, vi è il problema del numero legale e quindi della necessaria presenza in Assemblea) oppure a lavorare nelle Commissioni. Non parlo di ciò che di solito avviene nel nostro paese intorno alle 13, ma non avendo avuto occasione di fare questi rilievi in altra occasione, sottolineo oggi l'esigenza di cambiare gli orari di convocazione della Commissione.

Inoltre, non sono riuscito a capire, anche attraverso la segreteria della Commissione, in base a quali criteri vengano attribuiti gli incarichi di relatore. Dai verbali che ho potuto solo vedere, perché sembra non sia possibile averne copia, e da quanto mi è stato detto, mi sembra che non vi siano criteri per la scelta dei relatori.

Per quanto riguarda la seduta odierna, come ho già detto, dovrò andar via alle 14,15 ed ero venuto proprio perché sapevo che vi era all'ordine del giorno la relazione sulla regione Abruzzo. Poiché ho verificato che tale relazione non corrisponde alla realtà dei fatti abruzzesi,

volevo avere la possibilità di assistere ed eventualmente di intervenire, anche per rivolgere delle richieste al relatore.

PRESIDENTE. Senatore Staniscia, quella che lei pone sugli orari di lavoro è questione storica per le Commissioni d'inchiesta ed in particolare per quelle bicamerali, come la nostra, nelle quali sono presenti deputati e senatori. Il problema non è di facile soluzione; dovendo le Commissioni bicamerali tener conto delle esigenze dei membri delle due Camere è facile che si verifichi una sovrapposizione di orario con i lavori delle assemblee.

Nella esperienza delle Commissioni bicamerali in genere, non solo di quelle d'inchiesta ovviamente, solo due sono gli orari che risultano possibili. La sua osservazione è stata avanzata anche da altri colleghi in passato e la risposta tradizionale è stata che possiamo lavorare o nell'intervallo tra la fine dell'Assemblea e l'inizio delle Commissioni, quindi grossomodo tra le 13,30 e le 14,30 togliendo un po' di tempo ovviamente da una parte e dall'altra, o a fine seduta.

Mi rendo ben conto dei compiti che ciascun parlamentare ha e nel fissare l'orario di convocazione cerco sempre di tener conto degli orari previsti dalle assemblee delle due Camere. Ho posto la questione molte volte in Ufficio di presidenza, in Commissione e in rapporti diretti con i colleghi e quelli più assidui, quelli che poi garantiscono il funzionamento della Commissione, mi hanno sempre escluso (nel senso che hanno fatto presente che diventava difficile la loro partecipazione) la possibilità di una convocazione della Commissione al termine dei lavori pomeridiani dell'Aula. Inoltre, mentre normalmente i lavori delle assemblee terminano intorno alle 13-13,30, il termine dei lavori pomeridiani dipende dai giorni e dalla diversa disciplina adottata da Camera e Senato ed è in tal senso precario, sicuramente più incerto di quello antimeridiano. Indipendentemente da questo aspetto, considerando comunque come termine di garanzia, la chiusura dei lavori pomeridiani intorno alle 19,30-

20, ci siamo determinati a riunirci « a cavallo » tra il termine dei lavori dell'aula delle due Camere e l'inizio dei lavori degli altri organismi parlamentari. Sappiamo bene ovviamente di scontentare così molti commissari, a cominciare da noi stessi perché anche noi abbiamo dei problemi, e che non è questa la migliore delle soluzioni possibili, ma questa soluzione nel corso ormai di un anno e mezzo di intensa attività della Commissione ci ha consentito di procedere, direi anche alacramente, all'esame di molti documenti, diventati poi atti di indirizzo al Parlamento ed al Governo. Questa è stata comunque la decisione assunta dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nei primi mesi di attività della Commissione, nel 1997.

Per quanto riguarda il criterio di scelta dei relatori, anche tale questione è stata oggetto di discussione in Ufficio di presidenza. Come è prassi in tutte le Commissioni, i verbali dell'Ufficio di presidenza sono a disposizione dei commissari, anche se non vengono inviati loro in copia. Non sono certo, ma probabilmente abbiamo affrontato la questione anche in Commissione. Il criterio assunto è stato quello che, per quanto riguarda le relazioni sulle singole regioni, la scelta cada su un commissario che non sia eletto nell'ambito territoriale della regione interessata; il nominativo è poi scelto dal presidente, tenendo conto dei vari gruppi parlamentari e della disponibilità dimostrata dai commissari.

Per quanto riguarda la relazione sulla regione Abruzzo, oggi all'ordine del giorno, il relatore, senatore Ascitti, aveva già fatto presente l'impossibilità da parte sua a partecipare alla seduta odierna, nella quale quindi io stesso lo sostituirò. Al termine della discussione generale fisseremo il termine per la presentazione degli eventuali emendamenti alla bozza di relazione.

GIUSEPPE SPECCHIA. Vorrei fare una richiesta relativa a tale relazione. Il collega Staniscia ha già anticipato che fra

breve si dovrà assentare e credo che egli sia particolarmente interessato alla materia essendo abruzzese, ma anche il collega Polidoro, anch'egli ugualmente interessato per gli stessi motivi, mi ha pregato di chiedere a lei, presidente, e ai colleghi di rinviare, se possibile, di una settimana la discussione, per consentirgli di intervenire e portare così anche il suo contributo.

PRESIDENTE. Collega Specchia, la questione è facilmente risolvibile, nel senso che invece di chiudere oggi la discussione generale la chiuderemo nella prossima seduta, fissando però già in questa seduta il termine per il prosieguo dell'esame del documento, la presentazione e votazione degli emendamenti. In questo modo vi sarà lo spazio, per chi lo desidera, di intervenire nella discussione generale e di proporre eventualmente degli emendamenti. In questo senso possiamo considerare accolta, in questa forma, la richiesta del senatore Polidoro.

GIUSEPPE SPECCHIA. D'accordo, presidente.

PRESIDENTE. Vi sono colleghi che intendono intervenire nella discussione?

ANGELO STANISCHIA. Io vorrei intervenire, ma se la discussione generale non viene chiusa in questa seduta, dovendomi assentare fra breve, interverrò nella prossima seduta. Lo farò, però, ponendo delle domande al relatore, chiedendo cioè perché alcuni elementi non siano stati inseriti nella relazione.

Per quanto riguarda l'ordine dei lavori su cui sono intervenuto all'inizio, ritengo che non possa essere una motivazione quella che ci sono alcuni che assicurano il funzionamento della Commissione perché penso che tutti i deputati e senatori che fanno parte della Commissione hanno il dovere di assicurare il suo funzionamento. È però obbligo della presidenza convocare la Commissione in tempi accettabili per tutti. Il fatto che le Commissioni bicamerali debbano riunirsi di norma alle 13 quando di solito l'aula del Senato, in

particolare il mercoledì e il giovedì, finisce i suoi lavori antimeridiani alle 13 (oggi alle 13,10), non mi pare possa essere una motivazione. Per cui, siccome non sta scritto da alcuna parte che la Commissione debba riunirsi il martedì, il mercoledì o il giovedì, giacché la settimana comprende più giorni oltre questi tre, oppure ci si può riunire la mattina alle 8 o la sera dopo le 20, non vedo - ripeto - una motivazione per gli orari di lavoro di questa Commissione.

Quando mi riferivo ai criteri - a parte il fatto che nei verbali non ho trovato il principio, che tra l'altro condivido, secondo cui il relatore di un documento che riguarda una certa regione non può essere un parlamentare eletto in quella regione - chiedo piuttosto quali sono i criteri in base ai quali sono affidati gli incarichi ai relatori.

PRESIDENTE. Le ho già risposto e la prego di prendere atto delle risposte.

In primo luogo, ho detto semplicemente che esistono colleghi che sono più attivi nella Commissione e che evidentemente sono quelli ai quali mi rivolgo per avere un contributo per l'organizzazione dei lavori. È difficilissimo rivolgersi agli assenti!

ANGELO STANISCHIA. Agli assenti non si permette di partecipare...

PRESIDENTE. Onorevole collega, la invito a presentarmi una proposta positiva.

ANGELO STANISCHIA. Una proposta positiva l'ho presentata. Ho detto che non ci si deve limitare a considerare solo i tre giorni centrali della settimana, che si può tenere seduta la mattina presto o la sera.

PRESIDENTE. Non facciamo un dialogo tra sordi! Le ho già detto che rispetto agli orari in cui la Commissione si può riunire, e cioè la mattina alle 7 (perché poi alle 9 cominciano i lavori d'aula o di Commissione) o a conclusione dei lavori dell'Assemblea, i commissari si

sono determinati a scegliere l'orario, per così dire, pomeridiano. Possiamo tener conto — cosa che facciamo abitualmente — del termine delle sedute d'aula; e oggi non a caso la seduta è stata convocata per le 13,30 (peraltro tra le 13,10, termine odierno dei lavori dell'Assemblea del Senato, e le 13,30 intercorrono 20 minuti) : molto di più o molto meglio non possiamo fare. Riproporrò comunque senz'altro la questione in ufficio di presidenza, dove si cercherà di risolvere la questione che, indipendentemente dalla sua e dalla mia volontà, pur essendo stata affrontata molte volte, è molto difficile da risolvere.

Per quanto riguarda i criteri di assegnazione, ribadisco che, concordato in sede di ufficio di presidenza il principio che ho enunciato, le relazioni vengono assegnate ai vari commissari dal presidente, ovviamente tenuto conto della disponibilità di ciascuno. Si procede, in sostanza, come in ogni Commissione parlamentare.

Onorevole Staniscia, le confermo in ogni caso che, in virtù dell'accordo assunto precedentemente, lei potrà intervenire successivamente in sede di discussione generale che non verrà chiusa oggi ma avrà un prolungamento nella prossima seduta.

FRANCO GERARDINI. Prima di entrare nel merito della relazione del collega Asciutti sull'Abruzzo, vorrei spezzare una lancia a suo favore, signor presidente, nel senso che l'organizzazione dei lavori — come giustamente lei ha osservato — è un problema storico per questa Commissione, così come per tutte le Commissioni bicamerali, perché si scontra con l'andamento dei lavori del Senato e della Camera che non consente la convocazione delle sedute in orari, diciamo così, normali.

Credo che invece tutti noi commissari dobbiamo fare un'autocritica perché questa dovrebbe essere una Commissione più partecipata. Al di là dei rilievi critici che ognuno può oggettivamente muovere, credo dunque che tutti noi dobbiamo fare uno sforzo per entrare più nel merito del lavoro di questa Commissione, dando un

maggior contributo di idee e di lavoro, al di là — ripeto — della possibilità di partecipare alle sedute della Commissione, perché questo può avvenire da parte dei deputati e dei senatori anche attraverso un lavoro che non si svolge in Commissione. Il mio è dunque un invito a stemperare le critiche e cercare di vedere...

PRESIDENTE. Mi scusi per l'interruzione, onorevole Gerardini.

Ogni commissario ha ovviamente il diritto di esprimere tutto ciò che vuole, ma voglio precisare che non condivido il rilievo sulla partecipazione, proprio perché questa Commissione è ricca di molti strumenti. Abbiamo in funzione — uso questa espressione generica — la bellezza di sei gruppi di lavoro, i quali si riuniscono periodicamente (lei peraltro ne ha coordinato uno) e hanno già portato all'attenzione della Commissione tre documenti che sono stati tutti votati. Quindi, dal punto di vista della partecipazione e della produzione di atti in senso lato (non penso solo ad atti cartacei), ritengo che il lavoro svolto da questa Commissione connota una partecipazione molto ampia. Peraltro, per quel che conta, l'indagine statistica condotta dal servizio competente la colloca ad un livello di attività intenso. Certo, non si possono pretendere presenze plebiscitarie in orari discussi e problematici; del resto si può constatare che anche le Commissioni permanenti, che non hanno lo svantaggio di avere una sede diversa da quella di riferimento del parlamentare, non pullulano di presenze, tant'è che spesso anche in quelle sedi si riscontrano problemi per approvare provvedimenti.

Accetto dunque il suo rilievo in questa accezione più ampia, con la precisazione che oggi il lavoro parlamentare in generale usufruisce di molti strumenti che non ci consentono di andare a fare uno *screening* significativo sulle presenze nelle Commissioni parlamentari permanenti e nelle Commissioni bicamerali. Per il resto ovviamente concordo del tutto con lei.

FRANCO GERARDINI. Comunque i miei rilievi critici erano nei confronti del senatore Staniscia, avendo osservato che ci sono altri strumenti al di là dell'orario di convocazione delle sedute.

PRESIDENTE. Io la ringrazio perché ha portato un contributo alla mia risposta all'obiezione mossa. Però, siccome si redige un resoconto stenografico, volevo che fosse chiara la situazione generale del nostro lavoro in Parlamento.

FRANCO GERARDINI. Infatti le mie argomentazioni erano su questa falsa riga: non c'è solo il lavoro della Commissione, ma ci sono tanti altri modi di partecipare, e su questo invitavo i commissari a fare una sorta di autocritica.

Entrando nel merito della relazione sulla regione Abruzzo, rilevo che la ritengo ancora carente, sia per una serie di aspetti che non sono stati adeguatamente approfonditi, sia per le novità che la situazione non presenta, forse perché collocata temporalmente prima di queste novità di carattere giudiziario. Ciò costituisce un ulteriore motivo per cui ritengo giusta la sua decisione di continuare la discussione generale, e mi riservo pertanto di presentare eventualmente emendamenti integrativi al documento presentato dal senatore Ascutti.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Gerardini. A proposito degli aspetti giudiziari, abbiamo interpolato appositamente l'audizione della dottoressa Mantini della procura di Vasto per avere un ulteriore quadro che potesse essere utilizzato dal relatore per stendere la bozza di relazione. Dall'audizione e dai successivi contatti avuti attraverso il nostro consulente dottor Verdoliva, è apparso che non sono nuovi fatti giudiziari particolarmente significativi rispetto a quello che già è emerso nel corso dell'audizione. Siccome credo che il resoconto dell'audizione sia già a disposizione di tutti i commissari, vorrei capire a cosa lei fa riferimento quando parla di fatti nuovi, anche tenuto conto che devo riferire al relatore gli elementi emersi nel corso della seduta odierna.

FRANCO GERARDINI. Per quanto riguarda la regione Abruzzo abbiamo ascoltato alcuni magistrati, come il dottor Fimiani, la dottoressa Mantini e il dottor Gallo. Dalle audizioni emerge un quadro preoccupante per quanto riguarda la regione Abruzzo in ragione sia di smaltimenti illeciti sia di traffici illeciti connessi con l'asse autostradale della A14, che è un asse autostradale nord-sud, nel quale si stanno ogni giorno rinvenendo sempre più depositi e smaltimenti abusivi.

Mi sembra che si debba uscire da un limbo di giudizio che si dà nei confronti di questa regione, anche in relazione ad interviste e prese di posizione di altre autorità che lavorano nel campo del contrasto alle attività malavitose. Intendo dire che nel febbraio 1998 la Commissione ha rilevato fatti di inquinamento molto preoccupanti. Su tali fatti sono in corso indagini dalle quali si rileva che c'è una fitta rete di collegamenti con imprese legate anche a clan che svolgono attività malavitose. Però all'interno di tale valutazione assistiamo poi ad una non precisa conclusione, nel senso che la redazione che ha presentato il senatore Ascutti da una parte fa riferimento ad un traffico di rifiuti « in parte gestito dalla criminalità anche organizzata », tant'è vero che si passa ad affermare che questo traffico « si è spostato negli ultimi anni dalla dorsale tirrenica a quella adriatica, coinvolgendo tutta la fascia abruzzese » (quindi mi sembra di capire che vi è una presenza diffusa in questo senso anche dell'attività di clan della criminalità organizzata); mentre da un'altra parte si dice « che il processo di infiltrazione della criminalità organizzata nella regione, pur se si manifesta con preoccupanti episodi che testimoniano grande interesse per i fatti economici di quel territorio, non appare ancora fortemente radicato sì da far ritenere che un'accorta e forte azione di contrasto può essere risolutiva ad espungere dalla regione tali organizzazioni malavitose ».

PRESIDENTE. Ho l'impressione che questo sia sempre vero.

FRANCO GERARDINI. Si determina un'analisi molto preoccupante della situazione abruzzese, cosa che abbiamo rilevato anche noi nella missione a L'Aquila rilasciando interviste; valutazioni che sono state in qualche modo contraddette dal presidente della Commissione antimafia, Del Turco, che peraltro è abruzzese, e dal prefetto dell'Aquila, che hanno espresso considerazioni che non si trovano in sintonia con quest'analisi preoccupata della situazione abruzzese.

Ritengo che questo nodo (se cioè l'Abruzzo sia una regione a rischio o già di fatto in preda ad attività malavitose) meriti di essere sciolto, anche per una ragione di chiarezza nei confronti dei cittadini abruzzesi e più in generale nei confronti del paese. Forse su questa vicenda vi è una sottovalutazione delle forze di polizia, per fatti oggettivi; ad esempio la relazione parla - e su questo sono d'accordo - di un problema di coordinamento come questione centrale. Vi è inoltre il problema di un controllo debole da parte delle forze di polizia, così come manca di fatto un'autorità preposta alla programmazione e gestione dei rifiuti, mancando - si dice nella relazione - un soggetto istituzionalmente competente e culturalmente attrezzato - mi sembra di capire che ci si riferisca alla mancanza di un'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, il che certamente non aiuta un adeguato sistema di controllo in questo settore - mentre nello stesso tempo vengono maggiormente alla luce le carenze dei presidi multizonali delle diverse ASL abruzzesi.

Nella realtà abruzzese si assiste ad una forte dispersione dei rifiuti e ad episodi di declassificazione che vengono poi purtroppo accertati solo a posteriori. Non a caso, ripeto, si parla di mancanza di controlli e di inadeguata capacità, da parte ad esempio dei vigili urbani e dei vigili ecologici della provincia, in termini di prevenzione sul territorio. Su questi aspetti, sugli assetti istituzionali preposti al controllo ed al contrasto delle attività illecite, penso che la relazione abbia un buon grado di approfondimento. Vi sono però altri elementi che debbono essere inseriti nella relazione.

Penso in particolare che si debba citare la relazione del procuratore generale, dottor Bruno Tarquini, svolta in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario e relativa anche a questi problemi, così come credo vada inserito un riferimento importante, che invece manca, per quanto riguarda la futura programmazione della gestione dei rifiuti, nell'analisi del piano regionale approvato dalla giunta regionale, appunto, come piano di indirizzo per il futuro sistema integrato dei rifiuti nella regione.

Mi sembra inoltre che si debba fare un'analisi più puntuale per quanto riguarda lo stato di qualità degli impianti della regione Abruzzo. Nella relazione, infatti, si dice che l'unico impianto idoneo è quello di Cerratina che si trova a Lanciano, il che ritengo non sia proprio vero, nel senso che nel territorio vi sono anche altri impianti, che sono funzionanti e presentano una buona gestione da parte del soggetto istituzionale, pubblico, privato o misto.

Accennavo prima a novità giudiziarie; volevo dire che avevamo trattato anche alcuni problemi relativi al comprensorio di Vasto con la dottoressa Mantini, la quale, a seguito della nostra audizione, ha avuto modo di assumere iniziative ed è pertanto necessario aggiornare alcuni elementi di quella audizione. Lo dico sulla scorta di alcune dichiarazioni che ho potuto leggere sulla stampa.

Per quanto riguarda poi il fenomeno della gestione delle cave e torbiere, si tratta di mettere meglio a punto le responsabilità da parte anche dei soggetti istituzionalmente preposti alla gestione di questo settore. In tale gestione rientrano infatti anche le attività di controllo che non appaiono adeguatamente svolte da parte dei soggetti istituzionali che gestiscono a livello regionale il settore delle cave e delle torbiere.

Penso che su questi problemi vi sia quindi la necessità di procedere ad un adeguato approfondimento della relazione, per cui mi riservo, per ovvie ragioni di tempo, se il presidente lo consentirà, di intervenire eventualmente una seconda volta nella discussione della relazione in esame.

PRESIDENTE. In qualità di relatore *pro tempore*, che riferirà al senatore Asciutti, dichiaro di concordare sui quattro punti fondamentali che il vicepresidente Gerardini ha sollevato. Poiché c'è la tendenza a ripiegare su elementi generali di valutazione che sono sempre veri, giudico importante l'invito ad uscire dal limbo. È vero che anche per noi risulta difficile tenere conto di tutto il lavoro che svolgiamo, ma è pur vero che già nella relazione sulla Campania era emerso un gravitare di associazioni criminali del Casertano verso le province abruzzesi. Non ci possiamo pertanto limitare a dire che con un'adeguata azione di contrasto si risolveranno i problemi. Così come mi sembra centrale il fatto che — ma non è sicuramente questa la volontà del relatore — non vengano assunte posizioni ireniste a fronte di valutazioni diverse che pure sono state fatte da vari organi del Parlamento. Nel senso che, se la Commissione antimafia è giunta a conclusioni diverse da quelle cui si giunge nella relazione Asciutti, è bene esplicitarle.

Riferirò al collega Asciutti i vari suggerimenti che sono stati forniti, cioè di tener conto anche della relazione del procuratore generale in apertura dell'anno giudiziario, della questione del piano regionale, della questione delle cave e torbiere, in questo ponendo come raccomandazione a noi stessi non dico di standardizzare le relazioni cosiddette territoriali ma di andare in quella direzione. Ad esempio, non credo che in una relazione territoriale debba essere riportato per intero il piano di una regione. Questo problema si pose nella prima relazione che abbiamo redatto, quella sulle regioni Piemonte e Liguria, ma poi decidemmo che gli elementi caratterizzanti il piano dovevano essere presenti. Del resto, a proposito degli impianti esistenti in una regione abbiamo tutti gli strumenti per dare — ed è utilissimo farlo — un quadro degli impianti, altrimenti paradossalmente questa cosa la saprà qualcuno ma non emergerà con evidenza; sono invece dati

statistici che possono essere molto interessanti ai fini del lavoro complessivo della Commissione. Sarebbe bene allora uniformare le relazioni da questo punto di vista: tenere conto delle indicazioni fondamentali a livello regionale e fornire sempre l'elenco più aggiornato degli impianti che sono a disposizione di ciascuna regione; anzi, direi di più, degli impianti che in virtù della programmazione si richiede possano entrare in funzione anche con l'aggiunta delle presunte date di entrata in esercizio dei vari impianti, in modo da poter ricostruire regione per regione il quadro di tutto il paese.

Nessun altro chiedendo di parlare, ritengo che la prossima seduta dedicata alla proposta di relazione sulla regione Abruzzo possa svolgersi giovedì prossimo, 18 febbraio. In quella seduta proseguirà la discussione e saranno esaminate le eventuali proposte emendative, con la votazione finale del documento. Avverto che il termine ultimo per la presentazione di tali proposte emendative è fissato alle ore 18 di mercoledì 17 febbraio.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì prossimo, 17 febbraio 1999, alle 13.30, per svolgere l'audizione del dottor Giancarlo Russo, sostituto procuratore della Repubblica di Nocera Inferiore, che non ha potuto aver luogo nella seduta odierna.

La seduta termina alle 14.50.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia il 15 febbraio 1999.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO